SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 15, 18
ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* ..... 4, 8, 11 e *passim*
FELICETTI *(PCI)* 4
FIOCCHI *(PLI)* 13, 14
LEOPIZZI *(PRI)* 14
MARGHERI *(PCI)* ..... 8, 13, 14 e *passim*
PAPALIA *(PCI)* 10, 11
ROMEI Roberto *(DC)* ..... 11, 12, 13 e *passim*
RUFFINO *(DC)* 10, 13
URBANI *(PCI)* ..... 7, 8, 13 e *passim*
ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* ... 8, 13, 16 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dei senatori Papalia ed altri. Ne do lettura:

PAPALIA, SALVATO, CALI, ANGELIN. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che le aziende del gruppo Magrini-Galileo da tempo operano in uno stato di incertezza derivato dalla scelta della Bastogi di cedere ad una multinazionale francese parte del gruppo e dalle oscillazioni dei vari Ministri dell'industria succedutisi in rapporto alla definizione di un piano del settore termoelettromeccanico;

che all'interno di tale gruppo esistono aziende – come la Galileo di Battaglia – che hanno elevata esperienza nella produzione elettromeccanica e sono, per tecnologie e capacità produttive, all'avanguardia in Italia e competitive sul piano internazionale;

che in aggiunta a questa situazione i lavoratori delle aziende del gruppo Magrini-Galileo non hanno percepito alcuna retribuzione per il mese di gennaio 1984, neppure sotto forma di acconto;

che ciò appare un atto ricattatorio da parte della proprietà, allo scopo di fiaccare le resistenze delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche, religiose e istituzionali, le quali si oppongono ad una cessione del gruppo a condizioni lesive dell'integrità produttiva e operativa nonchè dell'autonomia tecnologica e di ricerca delle aziende nell'interesse dell'economia nazionale;

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quale iniziativa immediata il Ministro intenda prendere affinchè sia assicurato ai lavoratori il dovuto pagamento delle retribuzioni;

b) quali orientamenti e quali atti intenda assumere affinchè la cessione del gruppo Magrini-Galileo avvenga nella difesa della occupazione e dell'integrita del gruppo stesso, nel quadro di un piano di scttore per l'elettromeccanica.

(3-00313)

Sullo stesso argomento sono iscritte all'ordine del giorno altre quattro interrogazioni. La prima è dei senatori Urbani ed altri; la

seconda è dei senatori Romei ed altri; la terza e del senatore Fiocchi; la quarta è del senatore Leopizzi. Ne do lettura:

URBANI, MARGHERI, CONSOLI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* – Premesso e considerato:

che è stata interrotta la trattativa, svolta nel corso di molti mesi con la Merlin-Gerin, per l'acquisto di una parte del gruppo Magrini;

che, nel corso della trattativa sopracitata, non erano emerse condizioni di sufficiente garanzia per soluzioni accettabili e sicure sul futuro industriale e sui conseguenti esiti occupazionali di quelle aziende del gruppo di cui nella ipotesi di ristrutturazione non era prevista la permanenza nell'ambito del gruppo stesso;

che da parte dei lavoratori sono stati considerati particolarmente pesanti anche i tagli occupazionali previsti;

che, d'altra parte, le condizioni generali in cui si è svolta la trattativa avrebbero assicurato alla multinazionale francese – in cambio del suo impegno – diversi benefici, alcuni dei quali tuttavia almeno «discutibili» nell'ambito di una reale politica di rilancio del settore elettromeccanico nazionale;

che, per converso, il gruppo della Magrini-Galileo, in presenza di un pesante squilibrio finanziario, bisognoso di radicale risanamento, possiede un'alta tecnologia specifica, un forte patrimonio di professionalità e di competenze, un portafoglio buono anche nella presente congiuntura;

che nei giorni scorsi la società Bastogi – tutta impegnata a superare in qualche modo le proprie gravi difficoltà – richiedendo la dichiarazione di insolvenza del gruppo Magrini e la conseguente gestione commissariale, ha provocato la richiesta della cassa integrazione per centinaia di lavoratori e successivamente il licenziamento di complessivi 700 addetti,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti non ritengano urgente e indispensabile:

1) operare perchè siano ritirati i licenziamenti annunciati;

2) assumere una iniziativa diretta e non episodica volta a riaprire subito con tutti i soggetti interessati, a cominciare dai sindacati, un confronto serrato sulle soluzioni più idonee al fine di salvare e rilanciare il gruppo Magrini-Galileo, segmento del sistema elettromeccanico nazionale, senza il quale diventerebbe concreto il rischio della perdita di aree consistenti del mercato interno ed estero;

3) perseguire – in tale iniziativa – tutte le soluzioni che si presentino o si riaffaccino come accettabili e realistiche e senza escludere l'ipotesi di un impegno diretto dell'industria elettromeccanica pubblica.

(3-00375)

ROMEI Roberto, RUFFINO, BOMBARDIERI, BERLANDA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Considerato che la Magrini-Galileo ha annunciato il licenzamento di una parte rilevante di lavoratori e tenuto conto che tale decisione avviene

immediatamente dopo il fallimento dell'accordo proposto con la stessa società e il gruppo francese Merlin-Gerin, si chiede di sapere:

1) a chi risalga la responsabilità del mancato accordo, anche in relazione agli indirizzi indicati nella mozione approvata dal Senato il 14 marzo 1984 per il settore della termomeccanica;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare il licenziamento dei lavoratori ed assicurare la ripresa produttiva della Magrini-Galileo nel mercato interno e internazionale.

(3-00376)

FIOCCHI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per conoscere:

a) quali siano le cause precise che hanno impedito la conclusione delle trattative fra la Magrini-Galileo e la Merlin-Gerin;

b) se esista la possibilità di riallacciare le trattative con il gruppo francese e/o di iniziarne di nuove con gruppi italiani privati o pubblici;

c) quali provvedimenti e quali iniziative intenda comunque porre in essere per la salvaguardia dell'unità produttiva e dell'occupazione.

(3-00377)

LEOPIZZI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per conoscere quali iniziative intenda assumere in relazione alla situazione della società Magrini-Galileo ed in particolare alla grave crisi intervenuta dopo il fallimento della proposta di accordo con il gruppo francese Merlin-Gerin.

(3-00385)

Propongo che le cinque interrogazioni siano svolte congiuntamente. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Prima di dare la parola al ministro Altissimo, vorrei ringraziarlo per la sua presenza, che vale a dissipare ogni malinteso che potesse essere insorto nella giornata di ieri.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, cercherò di essere breve per attenermi alle sue indicazioni. Mi consenta solo di chiedere scusa ai signori senatori per il malinteso che si è verificato ieri. Riferirò questa vicenda all'onorevole Bozzi, presidente della Commissione per le riforme istituzionali, come elemento a favore del sistema monocamerale.

FELICETTI. È una dichiarazione di consenso alla proposta comunista!

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Chiarito che non vi era nessuna discriminazione da parte del Ministro, entro nel merito delle interrogazioni.

Vorrei, signor Presidente, innanzitutto tracciare rapidamente la storia della vicenda Magrini-Galileo dalla quale trarre indicazioni circa le misure che il Governo sta adottando al riguardo. Della questione Magrini-Galileo si cominciò a parlare alla fine del 1982. L'azienda,

specializzata nella produzione di interruttori per le alte tensioni, aveva da un lato difficoltà di carattere aziendale, determinate probabilmente da un minore livello tecnologico rispetto alla concorrenza, e certamente risentiva della caduta dei mercati che si era protratta da diversi anni, dall'altro aveva difficoltà finanziarie. Il gruppo Bastogi, infatti, cui appartiene l'azienda, attraversava un periodo difficile, anche sotto il profilo di ulteriori finanziamenti alle aziende per innovazioni tecnologiche.

Iniziarono in quell'epoca, tramite l'allora ministro dell'industria, onorevole Pandolfi, i primi contatti col gruppo francese Merlin-Gerin, specializzato in settori analoghi a quelli della Magrini-Galileo, che fa parte del gruppo finanziario ENPAIN. Questi contatti ebbero una serie di alti e bassi che durarono tutta la primavera del 1983. Nell'autunno dello stesso anno, essendo io diventato Ministro dell'industria del nuovo Governo, ripresi i contatti col gruppo Merlin-Gerin nel tentativo di trovare una soluzione alla questione Magrini che nel frattempo diventava più delicata sotto il profilo economico da un lato e sotto quello delle necessità finanziarie dall'altro; il gruppo Bastogi sottolineò con molta drammaticità in più occasioni la necessità di trovare una soluzione. La trattativa si prolungò per vari mesi con alterne vicende, tra difficoltà sollevate, di volta in volta, dal gruppo Bastogi o dal gruppo ENPAIN, e per esso dalla Merlin-Gerin che richiedevano una serie di condizioni per la realizzazione del loro ingresso nel gruppo stesso. Non entro nel merito di tali questioni; mi limito solo a dire che emerse allora un'ulteriore difficoltà circa la richiesta da parte di Merlin-Gerin di una compartecipazione del gruppo Ansaldo all'operazione di rilevamento di Magrini-Galileo.

Gli altri due nodi della trattativa riguardavano lo stabilimento di Battaglia di Padova per la parte meccanica, che non rientrava negli interessi strategici di Merlin-Gerin, e la Magrini meridionale, per la quale esisteva un delicato problema di licenze che non consentiva l'assorbimento da parte di Merlin-Gerin di questa industria.

Inoltre, Merlin-Gerin subordinava in ogni caso la conclusione della trattativa, oltre ad una serie di questioni di carattere finanziario, alla fine delle agitazioni delle organizzazioni sindacali per il riassetto dell'azienda stessa. Nel mese di dicembre abbiamo affrontato le questioni riguardanti la compartecipazione di Ansaldo, definita in un accordo tra il gruppo Ansaldo e il gruppo Merlin-Gerin, per la sottoscrizione di una quota fino al 20 per cento della nuova società. Ci siamo inoltre adoperati per trovare soluzioni alle questioni della Magrini meridionale e dello stabilimento di Battaglia di Padova. All'azienda meccanica di Battaglia era interessato un gruppo imprenditoriale che faceva capo all'organizzazione industriale di Padova e, per questa azienda, erano in corso trattative con Bastogi che salvavano quasi per intero l'occupazione.

Per la Magrini meridionale si era immaginato di cercare soluzioni in termini transitori, fino a quando, cioè, intervenisse la GEPI, per poter garantire in ogni caso il reddito e la ricerca attiva di soluzioni più adatte.

A questo punto venne siglato, a livello nazionale, un accordo con le organizzazioni sindacali. Devo anche dire che informai costantemente

le organizzazioni sindacali sull'andamento della trattativa, trattandosi, in particolare, di una questione delicata ed importante riguardante un settore operante in più regioni. Ebbi anche contatti frequenti (ed incitazioni risolutive in proposito) con i vertici delle organizzazioni sindacali, che furono da me informate specificatamente sugli eventuali problemi da porre.

Questo accordo, siglato al Ministero dell'industria, sollevò, a livello nazionale, alcune perplessità da parte di una delle organizzazioni sindacali, la CGIL, la quale si riservò di esaminare la proposta per un ulteriore approfondimento.

Nel frattempo stavano per scadere i termini che la «Merlin-Gerin» aveva fissato, cioè il 31 dicembre, termini che furono in seguito prorogati prima al 31 gennaio e poi all'11 febbraio. I sindacati decisero di sottomettere al giudizio delle assemblee dei singoli stabilimenti la proposta stessa. Tale proposta venne approvata a Bergamo con una maggioranza del 77 per cento circa ed a Savona con una maggioranza del 100 per cento; venne, invece respinta nello stabilimento di Battaglia (Padova) ed in quello di Napoli.

Nel complesso, quindi, si trattò di un giudizio negativo da parte delle organizzazioni sindacali sul progetto di ristrutturazione, che – lo voglio ricordare – prevedeva comunque, alla fine del biennio necessario per portare a termine l'operazione, l'esubero definitivo di 150 addetti sui 2.300 attualmente occupati; per queste 150 unità, peraltro, sarebbe stata fatta una ulteriore verifica per studiare la possibilità di un loro reinserimento. Questa posizione non è stata accettata (come ho ricordato) dalle organizzazioni sindacali ma è stata respinta ed a quel punto il gruppo «Merlin-Gerin» ha dichiarato la propria indisponibilità con lettera formale.

Nei giorni successivi, il gruppo «Bastogi» (come aveva già, peraltro, preannunciato, e come le organizzazioni sindacali erano state informate) non era in condizioni tali da poter continuare a sostenere con interventi finanziari l'azienda ed avanzò, quindi, la richiesta di ottenere l'amministrazione controllata. Il giudice di Bergamo la concesse immediatamente, nominando un commissario.

Nei giorni seguenti l'azienda ha proceduto ad una iniziativa con la quale si faceva carico della riduzione degli organici, inviando 700 lettere di licenziamento ai lavoratori dei vari gruppi rappresentati regionalmente.

Abbiamo, a questo punto, dato inizio ad una serie di incontri con i sindacati per esaminare la questione; non è stato, invece, possibile organizzare un incontro «triangolare» tra la Magrini-Galileo, i sindacati e il Ministero dell'industria, poichè la posizione del commissario della Magrini-Galileo era una posizione estremamente rigida, per cui era inutile sedersi allo stesso tavolo.

Chiedo scusa al Presidente se, contraddicendo l'intendimento di essere breve, mi sono dilungato sulla questione, ma ciò si è reso necessario, sia per avere un quadro complessivo della situazione sia per vedere quanto è possibile fare.

Voglio ricordare che nel mese di settembre, prima di riprendere i contatti con la Merlin-Gerin, il Governo interpellò il professor Prodi per valutare se la Ansaldo fosse, in qualche misura, intenzionata a

intervenire nell'operazione. Il professor Prodi ci escluse in maniera categorica la possibilità di un interessamento della Ansaldo – sia per motivi di carattere finanziario che per motivi di carattere strategicoaziendale – al gruppo Magrini-Galileo e soltanto dopo difficili trattative con l'IRI medesima riuscimmo a convincere la Ansaldo ad entrare con una quota di minoranza nell'operazione. Non sono, quindi, da inseguire le ipotesi già prospettate, visto che condizioni economico-finanziarie e strategico-aziendali indicate nello scorso mese di settembre non mi pare si siano finora modificate.

Si tratta, quindi, di verificare la possibilità di riannodare una trattativa che, in una certa misura, è stata fortemente compromessa e di valutare se nel corso delle ultime settimane sia maturato qualche orientamento diverso da parte del gruppo ENPAIN relativamente alla Merlin-Gerin per una loro riattivazione di interessi alla ristrutturazione aziendale della Magrini-Galileo.

Fino a questo momento, il gruppo Merlin-Gerin ha chiesto una pausa di riflessione per poter valutare anche gli effetti di ciò che l'amministrazione controllata veniva a porre in essere. Nei prossimi giorni vi sarà una ripresa dei contatti con il gruppo Merlin-Gerin per esaminare la possibilità di riallacciare un nodo, un filo, ricercando condizioni diverse per un accordo sindacale che possa consentire a tutti, in qualche misura, di rientrare in questa visione.

Voglio anche far presente – e concludo – che allo stato attuale dei fatti non vi sono proposte concrete alternative a quelle che abbiamo individuato; sottolineo il termine «concrete» (o, se preferite, «valide») nel senso che abbiamo sentito parole di varia natura ma di operazioni che diano garanzie di carattere industriale (e non semplicemente di carattere commerciale), almeno per quanto ci riguarda, fino a questo momento non siamo stati messi a conoscenza.

Mi limiterei a questo, signor Presidente, riservandomi eventualmente di fornire ulteriori elementi.

URBANI. Data la procedura che intendiamo seguire, sarò breve e mi limiterò ad un giudizio su quanto detto dal Ministro.

Devo dire che la risposta del Ministro non ci soddisfa per due ragioni. Innanzi tutto perchè la trattativa, condotta dal Governo, per trovare una soluzione alla crisi del gruppo Magrini-Galileo, (sulla quale si possono esprimere anche giudizi diversi) si è comunque conclusa con un insuccesso, del quale si potrebbero ricercare le responsabilità ma che mostra pur sempre – ecco il punto – le insufficienze di metodo e di rinnovo alla conduzione della trattativa. Il risultato della trattativa, poi, è stato sottoposto a una verifica, con la quale si è peraltro creata una spaccatura nell'ambito dei lavoratori, e tale verifica, in questo caso, assumeva un significato particolare, in quanto l'accettazione della soluzione che veniva proposta costituiva per il *partner* interessato una delle condizioni per concludere l'accordo. Proprio questo è, a mio avviso, un elemento importante: l'esercizio di un potere che suscita pregiudizialmente forti perplessità. Si potrà dire che la responsabilità è di questo o di quello come ci ha ripetuto il senatore Zito. Resta il fatto che, se quella era la condizione, sarebbe stato opportuno almeno

arrivare ad una consultazione dopo aver costruito una base di accordo sicura e più larga invece di tirare dritto per la propria strada.

La seconda ragione di insoddisfazione è legata ad alcune affermazioni fatte qui. Non ci risulta che il gruppo Magrini-Galileo sia entrato in crisi per un basso livello tecnologico della sua produzione. Ci risulta, invece, che la Magrini-Galileo sia un gruppo tecnologicamente a posto e che la ragione per cui la Merlin-Gerin ha sempre espresso un forte interesse sia rappresentata dal fatto che, nonostante le difficoltà finanziarie ed accanto alla appetibilità della quota di mercato, esiste un patrimonio tecnologico, oltre che professionale, di questo gruppo che è valido e di naturale interesse.

Dico questo per sottolineare che uno dei punti di debolezza nella conduzione delle trattative, a nostro avviso, è stato quello di dare l'impressione (abbiamo presentato una mozione, forse ne discuteremo in Aula, quindi in questa sede sarò molto breve) che questo patrimonio praticamente rischiasse di essere svenduto. Questo in una trattativa in cui la Merlin-Gerin, essendo l'unico *partner*, era attestata su posizioni di forza in confronto a posizioni di debolezza da parte italiana cioè della Bastogi e del Governo.

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ma non è questa la ragione per cui si è rotta la trattativa, per cui è stato rifiutato l'accordo.

MARGHERI. Indirettamente sì. È venuto fuori, infatti, un rapporto pasticciato, perchè la Bastogi era debole, la Merlin-Gerin era forte...

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Questa è l'opinione dei parlamentari che, infatti, l'hanno espressa; non è l'opinione del sindacato, nemmeno della parte che ha rifiutato l'accordo.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato*. Per chiarezza, senatore Urbani, vorrei precisare che ho detto: non sul prodotto ma sul processo.

URBANI. Anche su questo esprimo delle riserve, soprattutto per quanto riguarda l'alta tensione ed anche per quanto riguarda la media tensione.

D'altra parte, signor Mimistro, se la Merlin-Gerin ha mostrato, per mesi e mesi, un cosi grande interesse ad entrare (questo interesse del resto a mio avviso continua e mi pare che nelle parole del Ministro lo si avverte implicitamente) la pausa di riflessione può forse significare che la Merlin-Gerin attende di poter entrare a condizioni più favorevoli. Ma questo interesse da cosa può nascere?. Forse dall'esclusivo interesse di conquistare il mercato? Se tale impressione fosse fondata ci sarebbe di che preoccuparsi. Il grado di fondatezza – in ogni caso – potrebbe essere determinato da un livello di informazione del Parlamento da parte del Governo che fosse più tempestivo, completo e anche concreto. Penso, invece, che non si tratta solo di questo bensì che ci sia anche un interesse per l'acquisizione di una tecnologia finalmente valida.

Queste sono le ragioni della nostra insoddisfazione. Tuttavia un'altra mi sembra la cosa più importante. Riteniamo di dover cogliere questa occasione per prevedere un processo anche al Governo e agli altri gruppi. Da questa vicenda si deve comunque uscire positivamente, con una soluzione che risolva i problemi produttivi finanziari e proprietari di un gruppo che può e deve essere salvato perchè tecnologicamente e produttivamente, nonostante le sue difficoltà finanziarie, valido. Cosa diciamo quindi – a conclusione – prendendo atto, al di là dei giudizi, di come oggettivamente sono andate le cose, di questo oggettivo insuccesso che c'è stato?

Secondo noi cosi si deve prendere atto del fatto che la Merlin-Gerin è un *partner* che deve essere rimesso nel gioco. Tuttavia per fare questo, signor Ministro, ci sono delle condizioni. La prima condizione è, a nostro avviso, quella del ritiro, da parte della Bastogi, dei provvedimenti di licenziamento, per consentire di aprire di nuovo una trattativa, in condizioni di tranquillità. Anche dal punto di vista della Bastogi non vedo le ragioni per cui questi licenziamenti non possano almeno essere trasformati in un ricorso alla Cassa integrazione.

Sembrerebbe, invece, che la Bastogi voglia utilizzare i licenziamenti come strumento di pressione del tutto inopportuna. Mi chiedo, allora, se il Governo abbia tenuto conto, nel complesso dei problemi della Bastogi, degli opportuni strumenti di pressione che il Governo stesso ha su di essa, affinchè vengano ritirati i licenziamenti, come misura indispensabile e preliminare. Questo non toglie, naturalmente che si debba riconoscere, al di là delle diversità di opinione, l'impegno profuso dal sottosegretario Zito nella questione. Egli può aver sbagliato, e secondo noi in alcune cose ha sbagliato, ma non gli si possono certo muovere critiche quanto ad impegno e buona fede.

In secondo luogo, per rimettere in gioco la Merlin-Gerin e per verificare anche quanto continuamente si dice, e cioè che ci sono anche *partners* disponibili al gioco, occorre che chi ha degli assi nella manica li tiri fuori; il Governo, da parte sua, deve mostrare la propria disponibilità ed apertura. Ma il punto fondamentale per giungere ad una soluzione che sia positiva per il gruppo ed anche per la Merlin-Gerin, per chi entrerà quindi, ma soprattutto per il sistema italiano, credo sia quello di partire dalla già nota disponibilità, un po' passiva, dell'Ansaldo, di entrare per il 20 per cento nell'operazione e di trovare il modo, ecco la nostra proposta, di affidare all'impresa pubblica quanto meno una funzione di pilotaggio della trattativa.

Non siamo d'accordo, signor Ministro, con le motivazioni – o meglio le riserve e le resistenze – addotte dall'Ansaldo e riteniamo che essa potrebbe cambiare opinione qualora fosse fornito dal Governo un indirizzo di politica industriale e predisposte risorse tali da consentire di vedere la grande utilità che la stessa Ansaldo trarrebbe dall'acquisto di questo settore di produzione. Si tratta, comunque, di una nostra opinione che non vogliamo certo far prevalere. Ritengo, invece, che sarebbe positivo, anche per riprendere la trattativa su di un tavolo in parte diverso, forse più autorevole e più affidabile, dopo quanto è accaduto, che il Governo affidasse all'Ansaldo la conduzione della trattativa. Ciò che, in sostanza, assicurerebbe una presenza dell'Ansaldo forse con la stessa quota ma in una posizione più attiva.

Mi scuso se ho superato i cinque minuti a mia disposizione, ma questa discussione voleva fornire (almeno secondo noi che l'abbiamo provocata) l'occasione per verificare con gli altri Gruppi una possibilità unitaria, che ritengo sia la cosa che in questo momento, nell'interesse del gruppo Magrini-Galileo, ci deve maggiormente preoccupare. Infatti da una posizione unitaria, dalla ricerca di quei punti su cui possiamo trovarci d'accordo, dipendono la forza e l'autorevolezza del Governo, al fine di raggiungere una soluzione accettabile dal punto di vista del gruppo e del sistema termoelettromeccanico italiano.

PAPALIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevole Sottosegretario, una parte della mia interrogazione è stata, evidentemente, superata dagli avvenimenti.

Riguardo alla risposta da lei fornita devo dire che essa non tranquillizza certo sul futuro della Magrini-Galileo e dei suoi lavoratori. Pur essendo vero che la situazione di difficoltà in cui è stata posta la Magrini-Galileo negli ultimi anni ha avuto origine dal modo in cui la Bastogi ha governato questo gruppo, e ciò non solo per sue difficoltà, ma anche per altre ragioni, e che tali cause hanno pesato sulla possibilità di un adeguamento e di una riorganizzazione del gruppo Magrini-Galileo, mi sembra altrettanto vero che nel corso di questa trattativa di trasferimento del gruppo alla Merlin-Gerin, l'oscillazione dei vari Ministri in carica – non mi riferisco direttamente a Lei – la mancanza di una vera e propria proposta programmatica del Governo nei confronti di questo settore, di un settore come quello termoelettromeccanico che è strategico, abbia avuto un significato di rinuncia ad esercitare un ruolo necessario ed insostituibile del Governo, così da lasciare che le cose andassero avanti per conto loro, cercando di fornire eventuali incentivi, ma non certo ponendo con molta forza il problema della termoelettromeccanica italiana, quello del suo sviluppo e della occupazione del settore. Ne è la prova, mi pare, il documento sui bacini di crisi e sulle strategie settoriali consegnato dal Governo alle parti sociali. In questo documento è scritto testualmente che, per quanto riguarda la Magrini-Galileo, un accordo con la società francese Merlin-Gerin non sembra rappresentare un buon avvenimento per il settore elettromeccanico italiano.

RUFFINO. Facciamo allora chiudere tutto, cosi le prospettive sono migliori...

PAPALIA. Ci sono aziende di grande tradizione e di grande prestigio sui mercati interni e internazionali capaci di produrre tecnologie. Il fallimento dell'accordo con la Merlin-Gerin non può quindi essere attribuito ai lavoratori della Magrini-Galileo, come da qualche parte si intende fare, ma al modo in cui l'intera questione si è determinata e si è sviluppata e, in particolare, al modo in cui è stata condotta la trattativa.

Io credo che di certo si possa dire che non è stato valutato con la dovuta attenzione il duro taglio all'occupazione (si parla di un 40 per cento iniziale). Quella con la Merlin-Gerin doveva essere un'operazione positiva per il settore elettromeccanico italiano e per quello francese,

anche considerando che essa avrebbe consentito al gruppo francese di acquisire quote di mercato che non avrebbe potuto altrimenti acquisire.

Vorrei soltanto dire che, almeno per quanto riguarda la situazione della Galileo di Battaglia, c'è stato un accurato e forte impegno da parte di tutte le organizzazioni periferiche dello Stato (la regione Veneto, la Provincia, i comuni della bassa padovana) che sono oggi in attesa di una risposta tranquillizzante in merito alla situazione della azienda di cui parliamo.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Una risposta era stata già data.

PAPALIA. Si fa presto a dire ai lavoratori: «Dimezziamo l'occupazione» e si fa presto a parlare di piano energetico; la verità è che la Galileo di Battaglia, in particolare, ha una elevata esperienza nella produzione elettromeccanica, così come questa ed altre aziende della Magrini-Galileo, sono alla avanguardia in Italia per tecnologie e capacità produttive.

Aggiungo che non ci si poteva attendere dai lavoratori che questi utilizzassero la corda che si dà agli impiccati, per cosi dire. Ci si potrebbe chiedere se il Governo abbia o no degli strumenti per intervenire efficacemente nella situazione in questione; ebbene io dico che il Governo questi strumenti li può avere anche per far sì che tale situazione venga risolta nel modo più valido possibile e non al più basso livello.

ROMEI Roberto. Intervengo, con riferimento alla interrogazione 3-00376, anche a nome dei colleghi Ruffino, Bombardieri e Berlanda, che con me l'hanno firmata, e del collega Cengarle che si associa. Desidero, prima di tutto, ringraziare il Ministro dell'industria e il Sottosegretario per la loro presenza ai lavori della nostra Commissione, in particolar modo il ministro onorevole Altissimo per le risposte che ci ha fornito sulla situazione della Magrini-Galileo, delle quali prendiamo atto e ci dichiariamo parzialmente soddisfatti.

Noi non sottovalutiamo certamente il significato e l'importanza delle iniziative che il Governo sta attivando per favorire il superamento della crisi che ha colpito la Magrini-Galileo; ma non possiamo esimerci dal ribadire, anche in questa occasione, che è mancata finora una adeguata azione da parte del Governo in funzione della ripresa dell'intero settore termoelettromeccanico.

La crisi che ha colpito la Magrini-Galileo, al di là delle sue specificità, in particolare per quanto riguarda la situazione finanziaria, riflette sostanzialmente le difficoltà connesse alla crisi più generale che ha investito l'intero comparto termoelettromeccanico del nostro paese.

Intendiamo perciò cogliere anche questa occasione per richiamare l'attenzione del Governo e per sollecitarlo ad assumere e realizzare gli impegni che sono contenuti nella mozione approvata il 14 marzo 1984 dal Senato della Repubblica.

È necessario colmare i ritardi che si sono accumulati, se non vogliamo assistere a ulteriori fatti preoccupanti come quello della Magrini-Galileo. Occorre accelerare i tempi, sia nella definizione di un orientamento di carattere generale per la ristrutturazione e rioganizzazione delle aziende del settore sia nell'attivazione di tutte le altre iniziative richiamate nella mozione parlamentare.

In tale ambito anche il richiamo che è stato fatto al ruolo dell'impresa pubblica Ansaldo può avere una sua validità, non dimenticando però la stessa Ansaldo presenta complessi problemi sia sul piano finanziario che su quello dell'organizzazione produttiva e denuncia esuberi di manodopera.

Relativamente alla questione della Magrini-Galileo va detto che è stato certamente un errore quello di non aver consentito la concretizzazione dell'accordo tra Magrini-Galileo e Merlin-Gerin. Ci sono indubbiamente delle responsabilità che debbono essere fatte risalire al comportamento assunto, sui contenuti dell'ipotesi di accordo, da parte di una organizzazione sindacale, ma sarebbe sbagliato far risalire solo a questo comportamento il mancato raggiungimento dell'accordo; a nostro parere vi sono state anche carenze nella iniziativa del Governo.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Ci sono anche le forze politiche.

ROMEI Roberto. Certo, ci sono responsabilità anche delle forze politiche, ma questo riconoscimento non mi esime dal ribadire che l'iniziativa del Governo poteva essere ancora più decisa. Tuttavia prendiamo atto delle iniziative che il Governo ha promosso o sta per promuovere; iniziative che consideriamo, anche se tardive, appropriate rispetto agli obiettivi che si vogliono perseguire.

Il primo obiettivo da perseguire è quello della ripresa dell'attività produttiva in questo importante gruppo industriale, la cui rilevanza è dimostrata dalla quota di mercato che detiene, dall'attrezzatura dei suoi stabilimenti e dalla gamma che presenta sul mercato. Pare anche a noi che la via principale da seguire sia quella di riannodare le fila della trattativa tra la Magrini-Galileo e la Merlin-Gerin, senza escludere però altre ipotesi di soluzione. È vero che non esistono al momento alternative concrete a questo tipo di accordo ma è pur vero che una idonea soluzione deve essere trovata e quindi non possono essere escluse a priori altre combinazioni.

Non possiamo ignorare il fatto che è stata avviata la procedura di licenziamento di 700 unità lavorative. Vorremmo sapere, in proposito, quale iniziative il Governo intende porre con urgenza dal momento che la procedura scade il 15 aprile prossimo venturo. Tenuto conto che non si sta agendo nel vuoto, che sono in atto iniziative volte a riannodare le fila della trattativa per il recupero dell'accordo tra il gruppo nazionale e quello francese, ci pare del tutto legittimo chiedere al commissario il ritiro delle procedure di licenziamento avviate.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* La situazione è cambiata nel senso che il commissario risponde solo al Tribunale, la posizione del Ministero è diversa.

ROMEI Roberto. Me ne rendo conto.

MARGHERI. Non interviene quindi sulla questione dei licenziamenti.

ROMEI Roberto. La lettera di licenziamento è firmata dall'Associazione degli industriali. Credo che un intervento presso tale Associazione e le imprese interessate potrebbe essere fatto, magari valutando la possibilità di collocare in cassa integrazione gli stessi lavoratori, in attesa della riattivazione dell'attività produttiva del gruppo.

RUFFINO. Mi ero proprio chiesto se fosse possibile che il commissario avesse poteri tali da determinare un atto così grave come il licenziamento. Avevo sollevato il problema con il sottosegretario Zito.

ROMEI Roberto. Prendiamo atto delle indicazioni fornite e chiediamo allo stesso Governo un impegno ancora più deciso per la ripresa dell'attività produttiva presso gli stabilimenti Magrini e per la realizzazione dei contenuti della mozione approvata dal Senato della Repubblica il 14 marzo 1984. Non si chiede assistenzialismo ma di mantenere le condizioni preesistenti al fine di definire una situazione ottimale.

Il mio Gruppo politico resta contrario ad ogni forma di assistenzialismo fine a se stesso. Noi siamo per caratterizzare le operazioni di salvataggio delle imprese con prospettive certe di risanamento. L'occupazione, che per noi resta l'obiettivo centrale, si difende attraverso lo sviluppo economico. La termoelettromeccanica e in essa la Magrini-Galileo configurano un settore e un insieme di imprese che possono e debbono essere sostenute.

FIOCCHI. Desidero ringraziare il ministro Altissimo per la puntuale esposizione fatta in ordine all'interrogazione, mettendo chiaramente in risalto le cause dei mancati risultati della trattativa che, a mio giudizio, era molto valida e permetteva di salvare l'unità produttiva e l'occupazione. Mi riferisco alle cifre fornite dal Ministro: 2.150 gli addetti dipendenti dalla Magrini-Galileo e l'esubero di 150 persone al termine della ristrutturazione per la quale il Governo aveva previsto soluzioni atte a risolvere il problema.

Vorrei sottolineare prima di tutto il fatto che queste trattative purtroppo non sono andate in porto per le cause indicate dal Ministro e non posso accettare quanto hanno detto i senatori Urbani e Papalia: che quello della Merlin-Gerin possa apparire quasi come un intervento di rapina.

URBANI. Non ho detto così.

FIOCCHI. Quasi.

MARGHERI. Di colonizzazione.

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se questo è il vostro giudizio, si può lasciar perdere tutto.

MARGHERI. Vogliamo riprendere la trattativa. Siamo per gli accordi...

FIOCCHI. Ho suscitato una polemica. D'altronde la Merlin-Gerin qualcosa dovrà ottenere: non interviene per ragioni assistenziali, umanitarie. Il senatore Margheri è europeista, mi meraviglio per il fatto che il Gruppo comunista abbia espresso qualche perplessità.

MARGHERI. Sulle condizioni.

FIOCCHI. Se le cifre sono esatte, 2.150 gli addetti, 150 l'esubero per cui c'erano prospettive di sistemazione ai fini occupazionali, mi sembra che l'operazione presentata dal Governo sia stata più che positiva. Di conseguenza esprimo il mio rammarico proprio perchè questa operazione non è andata in porto in questi termini.

Quindi prendo atto con piacere di quanto ha detto il Ministro circa le trattative con la Merlin-Gerin, del fatto che non sono definitivamente cadute, che quindi permane la possibilità di riprenderle e di trovare una soluzione adeguata nei limiti delle precedenti trattative. Auspico che queste trattative diano un risultato con la collaborazione dell'Ansaldo nella misura del 20 per cento. Come ha già precisato il Ministro anche questa percentuale di collaborazione dell'Ansaldo era una garanzia nell'azione di acquisto di tecnologie. Non bisogna nel contempo dimenticare che vanno considerati anche i bilanci, dato che è indubbio che la Merlin-Gerin si trova in questo stato perchè ha un'economia insana e strutture inadeguate. Debbo confessare che personalmente non ho visto i bilanci ma le cose non possono che stare in questo modo.

Di conseguenza auspico che la trattativa in discussione sia portata avanti.

LEOPIZZI. Signor Ministro, prendo atto delle risposte che Lei ha fornito alla Commissione e, scrupoloso nell'utilizzare il tempo concessomi, vorrei tentare di fare il punto della situazione. La prima considerazione che ritengo opportuno fare è che l'Ansaldo non sembra in grado di intervenire oltre una quota di minoranza. D'altra parte non si è definitivamente perduta la possibilità che la Merlin-Gerin entri in questa combinazione: è stata, anzi, chiesta una pausa di riflessione al termine della quale ci auguriamo che si possano riprendere i contatti.

Vorrei anche sottolineare che, al momento attuale, non risultano esserci altre proposte concrete sul tavolo. Di fronte a una situazione di questo tipo ritengo sia necessaria la vostra attivazione o per formulare nuove proposte o per dichiarare che ciò è impossibile.

Vorrei, infine, considerare la necessità di riattivare il processo produttivo, dato che risulta che vi siano commesse Enel e delle Partecipazioni statali che non possono essere evase: in un momento di grave crisi come quello che attraversiamo, pensare che stiamo perdendo occasioni di lavoro non può che preoccuparci vivamente.

Preso atto, quindi, di quanto è stato detto, credo che si debba impegnare il Governo affinchè si adoperi, nelle forme giuridicamente possibili, per il ritiro dei 700 licenziamenti al fine di una ripresa dei

contatti con la Merlin-Gerin. La ripresa della Magrini-Galileo può avvenire anche attraverso l'intervento dell'imprenditoria privata: in particolare mi riferisco allo stabilimento di Battaglia Terme, al quale imprenditori privati sembravano particolarmente interessati per l'insieme del complesso.

Il ritiro dei licenziamenti è anche necessario per consentire la ripresa delle trattative in un clima più disteso. Vorrei che il Governo accogliesse questo invito che proviene da tutte le parti politiche, soprattutto perchè, ritirando i licenziamenti, si possono creare le condizioni per riprendere le trattative nell'interesse di un complesso che tutti abbiamo riconosciuto essere tecnologicamente valido. L'azienda ha certamente problemi di liquidità di fronte ai quali nessuno può tirarsi indietro se vorremo contribuire a far uscire da questo stato di crisi la Magrini-Galileo.

MARGHERI. Credo che sia il ministro Altissimo che il sottosegretario Zito abbiano notato che nelle risposte date alla relazione del Ministro stesso vi sono dei punti di contatto oggettivi tra i diversi Gruppi. Questi punti di contatto non mi sembrano in contrasto con gli indirizzi generali del Governo ed anzi ritengo che potrebbero precisare e rafforzare questi stessi indirizzi, anche se evidentemente vi sono giudizi diversissimi sulle responsabilità della questione.

Dato che il nostro Regolamento è molto complesso, non permette di essere agili nell'espletamento dei lavori della Commissione; proprio per questo vorrei proporre al Presidente e agli altri Gruppi di riunirci in sede informale per tentare di formalizzare i punti di contatto che sono emersi ed inserire nell'ordine del giorno di domani un dibattito sull'argomento, a norma dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento. In questo modo sarà verificabile la possibilità di esprimere un giudizio unitario su questo argomento. L'articolo 50 del Regolamento prevede la possibilità di votare una risoluzione. Evidentemente questo si fa soltanto se il consenso è unitario. Quindi chiedo al Presidente di inserire all'ordine del giorno della seduta di domani questo punto, che riguarda l'eventuale votazione di una breve risoluzione, in modo che i Gruppi parlamentari possano misurare l'effettiva possibilità politica.

PRESIDENTE. Senatore Margheri, il suo punto di vista è chiaro e mi sembra che con il precedente richiamo al Regolamento, riguardante in sostanza l'ordine dei lavori, vi sia la possibilità di informare anche i rappresentanti delle comunità locali. Quindi si potrebbe prevedere una brevissima coda alla seduta di domani, collegata a quella odierna in base all'articolo 50 del Regolamento, al fine di giungere a una conclusione – secondo quanto il Regolamento ci consente – dopo che i Gruppi parlamentari avranno preso contatti informali con il rappresentante del Governo. Questo vuol dire che domani, dopo il previsto esame della legge-quadro sull'artigianato (per il quale interverrà, in rappresentanza del ministro Altissimo, il sottosegretario Sanese) proseguiremo ancora i nostri lavori, sia pure per brevissimo tempo in quanto non si riaprirà la discussione ma si tenterà di concludere con una sorta di documento, se ce ne saranno le condizioni.

Ringrazio ancora il sottosegretario Zito per la sua disponibilità e invito il Ministro, se lo ritiene opportuno, a fornire alcune precisazioni secondo quanto consente il Regolamento.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* A mia volta invito il sottosegretario Zito a fornire le dovute informazioni integrative e colgo l'occasione per ringraziarlo, sottolineando il suo costante impegno.

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor presidente, onorevoli senatori, anche in questa sede è stato reiterato il giudizio, che configura l'accordo di cui si parla come una vendita o, per meglio, dire una svendita. Penso – ma lo ha detto anche il ministro Altissimo – che tale giudizio non sia stato privo di influenza sulla accoglienza che l'accordo ha avuto in talune situazioni locali. A mio parere bisogna motivare una simile valutazione, ma francamente in nessuna sede ho potuto ascoltare qualche ragione convincente per cui una parte del sindacato non ha accettato l'accordo.

Inoltre bisognerebbe sempre indicare alternative realistiche e percorribili perchè, come si diceva poco fa, non si può applicare la logica di fermare il bersaglio e poi fare centro: sarebbe troppo facile. Non solo non si può fermare il bersaglio ma, d'altro canto, non possiamo nemmeno fermare il tempo; e invece i ritmi molto spesso sono diversi, come dimostra, ad esempio, la scadenza del 16 aprile.

Per quanto concerne la crisi dell'azienda Magrini-Galileo vorrei ricordare (perchè non è stato detto da parte dei colleghi che sono intervenuti) che una delle sue ragioni principali si collega alla limitata dimensione del mercato dell'azienda; e forse questa è anche la ragione essenziale per cui nella bozza del piano termoelettromeccanico del 1982 la Magrini-Galileo non è stata prevista. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che, qualora fosse percorribile l'ipotesi Ansaldo, ci troveremmo sempre di fronte al problema delle dimensioni della produzione Magrini che è inferiore alle esigenze del mercato. Pertanto, anche in considerazione di ciò, la soluzione Merlin-Gerin si rendeva necessaria; tra l'altro, come è stato già sottolineato, la Magrini-Galileo trova comodo passare dal quarto al terzo posto nella graduatoria dei produttori mondiali di questo materiale. Quindi, anche il riferimento al piano termoelettromeccanico va recepito *cum grano salis.*

Il Ministro ha comunque sottolineato, credo anche in sede parlamentare, l'utilità di riprendere questo discorso sul piano elettromeccanico e ha invitato gli interessati a predisporre un nuovo documento. Mi risulta che il Ministro ha convocato alcune riunioni per i prossimi giorni, pur sapendo che il problema della Magrini-Galileo è solo parzialmente collegato alla questione del piano suddetto.

ROMEI Roberto. Scusi l'interruzione, ma vorrei chiarire un punto che potrebbe risultare equivoco. Non mi sono riferito al «piano Italia» di vecchia memoria, bensì a una diversa impostazione contenuta nella mozione che abbiamo presentato il 14 marzo 1984.

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Ringrazio il senatore Romei per la precisazione.

Vorrei dire al senatore Papalia che una delle ragioni della crisi dell'azienda Magrini-Galileo risiede nel sovraccarico occupazionale; il sindacato era consapevole di ciò e quindi la discussione non riguardava certamente la necessità di mettere in cassa integrazione 629 operai. Il problema, però, è che una parte del sindacato insisteva – e ha insistito fino al limite della frattura – sulla sicurezza del rientro al posto di lavoro per tutto il personale, a fine piano: ciò ha determinato l'interruzione delle trattative, in quanto si voleva la certezza del rientro anche dei 150 addetti per i quali invece l'accordo prevedeva una verifica finale. Tutto questo può essere ragionevole, senatore Papalia: però io non posso dimenticare di aver sottoscritto con il medesimo sindacato decine e decine di contratti ben più pesanti, dal punto di vista occupazionale, di questo accordo.

L'ultima considerazione riguarda i licenziamenti. Questi sono stati formalmente avviati dagli organismi dell'azienda; però suppongo – anche se di questo non ne abbiamo la prova – che vi fosse perlomeno il consenso del commissario perchè questi, nel momento in cui si è reso conto che non vi erano le condizioni per l'amministrazione controllata e cioè per una prospettiva di risanamento (e con una perdita quotidiana di 150 milioni questa prospettiva non esisteva sicuramente) aveva solo il dovere di recarsi dal giudice e di prospettare la soluzione fallimentare. Il Governo ha chiesto la revoca dei licenziamenti attraverso il Ministro e il Sottosegretario competente ma si è scontrato con un diniego da parte dell'azienda Magrini-Galileo.

A tale proposito mi sono anche permesso di dire all'azienda che il rischio delle agitazioni sindacali è molto grave perchè può accelerare il fallimento, le cui conseguenze non siamo in grado di prevedere. La risposta è stata: «Signor Sottosegretario, indubbiamente esiste un margine di rischio, però qual è l'alternativa?». Proseguire in questa situazione di incertezza, perdendo 150 milioni al giorno, non costituisce certamente un'alternativa; il giudizio che posso esprimere pertanto è che evidentemente non esiste alcuna prospettiva di risanamento, anzi la situazione peggiora sempre di più. Infatti cominciano a venir meno le commesse, che pure ci sono, perchè il committente si chiede che fine farà la sua commessa; c'è un problema di fornitori che non eseguono più; c'è un problema delle banche che non concedono le fideiussioni per le operazioni sull'estero. L'unica prospettiva è la cessione: lo dice il sindacato, lo dice l'azienda, lo diciamo tutti. E ci stiamo muovendo in questa direzione: il Ministro, a nome del Governo, negli incontri quotidiani ed anche il Sottosegretario, nel suo ambito più limitato di responsabilità. Se posso esprimere un giudizio, non sarà possibile alcuna cessione se non in un ambito di grande certezza. Perchè l'azienda dice no al ritiro dei licenziamenti? Il senatore Urbani ha detto: i licenziamenti possono essere trasformati in cassa integrazione.

URBANI. Momentaneamente.

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* E qui casca l'asino, se mi consente l'espressione, senatore

Urbani. Che significa «momentaneamente»? Quale acquirente oggi è disposto ad imbarcarsi in una trattativa che ripete le fasi che hanno portato al fallimento della trattativa precedente? Nessuno.

MARGHERI. Ma Lei adombra una posizione della «Bastogi» che è intollerabile anche da un punto di vista giuridico e morale. La «Bastogi» è in una condizione in cui deve stare attenta, perchè rifiutarsi di trasformare i licenziamenti in tre mesi di cassa integrazione significa nè più nè meno che un ricatto.

ZITO, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La partita, senatore Margheri, è tra Bastogi, Magrini-Galileo e sindacati. La Bastogi corre grandi rischi, la Magrini-Galileo si gioca tutto ma anche il sindacato è coinvolto: o si salvano tutti o vanno a fondo tutti. Chi rimane fuori con un mancato guadagno è la Merlin Gerin. Se questa è la situazione, ritengo che ci debba essere un grande sforzo da parte della Magrini-Galileo di ritirare i licenziamenti, perchè il rischio è troppo grosso, ma è necessario uno sforzo anche da parte del sindacato, che deve fornire una prospettiva chiara su quello che sarà l'esito finale della trattativa, altrimenti, come si dice, crollerà il tempio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO